

## Cammino 16-18: Requisiti per diventare contemplative: Umiltà III

### **Piste di lettura**

Questi capitoli sono la conclusione della sezione dedicata alle virtù e all'umiltà (cap. 4-18)<sup>1</sup> e ciò nonostante iniziano trattando dell'eccezione alla regola che giustifica la sezione stessa: “come può avvenire che qualche volta Dio elevi alla contemplazione perfetta un'anima dissipata [poco virtuosa] e la ragione di questo” (cap. 16 titolo; cfr. p. es. 4,3; 16, 1-3); quindi bisognerà considerare quale sia tale ragione e come debba rispondere la persona favorita. Infine i cap. 17 e 18 raccomandano un ultimo e sorprendente esercizio di umiltà: distacco persino dalla stessa contemplazione! In che senso? Questo implica che preghino solo quelle che si sentono contemplative? Quali altri esercizi porta con sé questo distacco raccomandato?

### **Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...**

1. “Qualche volta” (16,6), anzi “ in molte anime” (16,9), Dio inverte l'ordine abituale (dalle virtù alla contemplazione) e “prova se con quel favore vorranno disporsi a goderne molte volte” (16,8).  
Evidentemente a questo tipo di eccezione alla regola appartiene il caso della Santa stessa (cfr. V 38,1; Scheda cap. 4-5, punto 3).  
Conosci altre esperienze analoghe? Ricorda, ringrazia...
2. Come rispondere a una grazia di questo tipo? Con gli esercizi di umiltà già descritti: non scusarsi (16,12), sopportare “che ci tocchino nell'onore” (16,11), in definitiva, fissare gli occhi su di Lui (16,11).  
La maggior parte di queste ripetizioni hanno un tono esclamativo e orante: Teresa non affronta ancora direttamente il tema dell'orazione (cfr. nota 1) eppure sembra costarle frenarsi; cfr. 16,3.4.6.7 e lo esprime con la sua preghiera: sono capace di essere così spontaneo, autentico, cristologico...?
3. Un altro paragrafo sul quale soffermarsi, pensare, esaminarsi e pregare.... Perché è evidente che l'umiltà teresiana non ha nulla a che vedere con la disistima e la pusillanimità, al contrario: “Dio ci liberi, sorelle, quando commettiamo qualcosa di imperfetto, dal dire: *non siamo angeli, non siamo sante*. Guardate che anche se davvero non lo siamo, è un gran bene pensare che se ci sforzassimo potremmo esserlo, con l'aiuto di Dio, e non abbiate paura che Lui si tiri indietro se non ci ritiriammo noi. Perché non siamo venute qui per altro, mano all'opera, non lasciamoci sfuggire nulla che sia di maggior servizio del Signore senza desiderare di compierla con il suo aiuto: questa è la presunzione che vorrei in questa casa e che fa crescere nell'umiltà, avere un santo coraggio, infatti Dio sostiene i forti e non fa preferenze di persone” (16, 8 oppure 12, a seconda delle diverse edizioni)..

---

<sup>1</sup> Cfr. 16,9; 17,1; 18,9 -10.

4. Dio, non solo mostra la sua signoria concedendo la grazia della contemplazione a chi non lo cerca, ma anche non concedendola a chi lo ha cercato e si è impegnato nella virtù, per questo la Santa chiede di esercitare l'umiltà anche riguardo le proprie aspettative: "Non tutte le anime sono atte alla contemplazione e alcune vi giungono assai tardi" (cap. 17, titolo). Perciò la prima cosa da farsi è non tralasciare l'orazione con la scusa che il Signore lo si può trovare in tutte le cose e che tutto è preghiera (cfr. 17,7 e 18, 3-4).  
Pensa, esaminati, prega....
5. Ciò che si deve fare, dunque, è perseverare nell'orazione, anche nelle sue forme più "povere" e semplici (17,3; 18,4) : esaminati, prega....
6. Bisogna anche servire con gioia (17, 1. 5-6) consolarsi, perché la mancanza di contemplazione non impedisce la perfezione (17,2.4.6), anzi, è una via molto meritoria (17, 4-7) ed infine, se si persevera, può giungere anche se sembra tardi (17, 2.7; 18,4). Ovviamente non si mormori delle contemplative (17,5; 18,5). In definitiva è necessario abbondare nelle virtù tanto raccomandate in questi capitoli, invece di cercare affannosamente consolazioni spirituali (18,9).  
Riflettere su ogni cosa, esaminarsi, pregare....
7. Se Dio agisce così (cfr. sopra, il punto 4) sembra non vi siano metodi, né tecniche di orazione che possano garantire il raggiungimento della contemplazione. Sei d'accordo? Perché? Credi che vi siano metodi infallibili?...
8. Cosa dire delle apparenti contraddizioni: e' "talvolta"(16, 6) o "molte anime" (16,9)?  
Dio dà ad ognuno il suo compito (18,3) oppure "non mancherà di concederla se sono autentici il distacco e l'umiltà" (17,7)?
9. Una convinzione sulla quale soffermarsi: " i travagli dei contemplativi sono maggiori" (cap. 18, titolo); di fatto la contemplazione equivale a "croci gustose" (18,4).
10. Concludendo, sono preferibili le virtù e molto, molto specialmente l'obbedienza (anche per coloro che non sono obbligati da un voto religioso! 18,8), piuttosto che i gusti spirituali (18,7 - 9).  
Esaminati e prega....